

Piazzale Alpini, bando per eventi e «recinzione» da 800mila euro

Palafrizzoni. Previste anche aiuole. In Commissione scoppia la polemica Valesini: «Confermata un'esperienza positiva». Le opposizioni: «Un flop»

DIANA NORIS

Una nuova «recinzione» per piazzale Alpini che viene confermato sede di eventi e concerti, formula sperimentata negli ultimi tre anni. La volontà della Giunta Gori di procedere in questo senso con un intervento «permanente» sul piazzale è celata tra i numeri della variazione di Bilancio passata ieri sera in Prima commissione, con le opposizioni contrarie (e un'astensione in maggioranza, Apf). Gli 800mila euro per «la realizzazione della recinzione e spazio verde attrezzato in piazzale Alpini» vengono recuperati tagliando sulla manutenzione straordinaria di edifici pubblici, opere strutturali stradali e alberature. «Questo - spiega l'assessore alla Riqualificazione urbana, Francesco Valesini - arriva a termine di un'esperienza di animazione durata tre anni molto positiva, con oltre 300 eventi e un pubblico di circa 150mila persone. Volendo rinnovare la gestione di questi luoghi, bisogna trasformare il perimetro esistente in qualcosa di più definitivo e all'altezza del luogo, ad esempio con nuove piantumazioni e aiuole. Si dovrà lavorare anche sull'aspetto acustico».

Alberto Ribolla (Lega) chiede di «cosa si tratta. È bizzarro che si attingano risorse da capitoli dove si dovrebbe investire, in



Un concerto nello spazio di piazzale degli Alpini

particolare le opere stradali e le alberature». Il Comune ha anche fatto sapere che gli uffici «stanno preparando un nuovo bando per affidare a un gestore l'animazione del piazzale». E rispetto alla futura «perimetrazione» (il progetto ancora non c'è) spiega che «si lavorerà su qualcosa di più consono, per proteggere le attività e per corrispondere a un bisogno di qualità estetica e «trasparenza», perché la parte interna del piazzale non sia oscurata alla vista di chi transita. Piazzale Alpini sarà aperto e attraversabile dal mattino alla sera». Ma anche nella maggioranza c'è chi si dice «perplesso».

Oriana Ruzzini (Apf), pur «apprezzando gli eventi e la rivitalizzazione del piazzale», chiede «partecipazione per capire se questa visione politica è supportata. Quest'area non sarà più una piazza, ma una sorta di arena per eventi. Non è forse meglio pensare a strutture mobili? Serve dialogo». Ribolla polemizza sul costo: «Avete speso milioni di euro per una riqualificazione inedita. Adesso altri 800mila euro per una recinzione». È no anche per Sonia Coter (5 Stelle): «Con questa delibera - dice - si vota alla cieca». Valesini difende la visione della Giunta: «Con le

strutture mobili, livelli di decoro e qualità estetica non si possono raggiungere, stiamo pensando anche a forme di automazione delle aperture, con configurazioni per gli spettacoli ma anche per un uso ordinario». E sui soldi pubblici dice: «Abbiamo speso 1,8 milioni di euro per 11mila metri quadri. Destinare ulteriori risorse è giustificato per uno spazio complesso come tutti quelli prossimi alle stazioni ferroviarie». «È evidente che alcuni fenomeni di degrado e spaccio non sono spariti - aggiunge Sergio Gandi, assessore alla Sicurezza - Ma portare migliaia di persone in questo luogo fa sì che si contengano. Speriamo di consegnare questo progetto a chi verrà dopo di noi».

In Commissione passa, con la contrarietà delle opposizioni (eccetto Forza Italia, astenuta), il debito fuori Bilancio generato dalla vicenda giudiziaria sulla vendita dei terreni in via Lunga, dove è stata costruita la Fiera, in attesa di futuri sviluppi sul fronte giudiziario (il Comune ricorrerà in Cassazione), l'amministrazione mette a Bilancio oltre 16 milioni di euro in caso venga confermato quanto stabilito dall'ultima sentenza della Corte d'appello di Brescia nella «causa Agliardi», privato a cui il Comune dovrà corrispondere la cifra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadio, avanti tutta Ecco i gradoni della Curva Sud



L'avanzamento dei lavori FOTO TRATTA DAI SOCIAL DELL'ATALANTA

La riqualificazione

L'Atalanta carica sui social video di aggiornamento sui lavori. Nell'estate 2024 sprint per la parte mancante

Step by step, gradino dopo gradino. Anzi: gradone dopo gradone. I lavori in Curva Morosini - l'ultimo tassello mancante della riqualificazione del Gewiss Stadium - procedono a ritmo sostenuto. Il nuovo step, evidente da alcuni giorni, inizia a far intravedere quello che sarà il prossimo volto della Curva Sud: sono stati infatti posati i primi gradoni, il cuore del nuovo settore. «Sta cominciando a prendere forma la nuova Curva Sud Morosini: posati i primi gradoni - è il commento dell'Atalanta, che ieri ha caricato sui social un video con le immagini del cantiere dello stadio, con le riprese aeree effettuate da un drone -. I lavori di riqualificazione del Gewiss Stadium proseguono senza sosta, nonostante il brutto

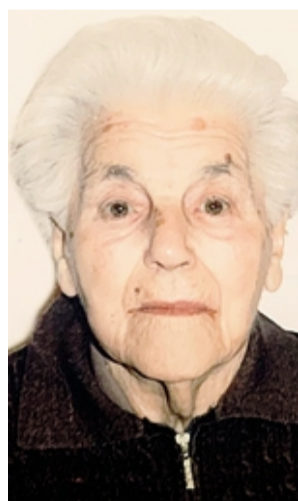
tempo degli ultimi giorni». Terminata la fase di scavo e di copertura del parcheggio interrato, già dalla prima metà di ottobre - gli aggiornamenti indicano un lieve anticipo rispetto al cronoprogramma - il cantiere ha iniziato a svilupparsi in verticale. Si sono innalzate le torri laterali che daranno vita agli ascensori, poi si è passati alla definizione della gradinata: prima i piloni e i supporti, ora ecco anche i primi gradoni, partendo dalla parte centrale del settore. Già questa sera, durante Atalanta-Inter, i tifosi e i curiosi avranno una visuale più completa sullo stato dei lavori. Le tempistiche sono note: sino a fine campionato resteranno in piedi gli ex Distinti Sud, adibiti a settore ospiti, poi nell'estate 2024 ci sarà lo sprint per la parte di gradinata mancante e la posa delle «americane» che costituiranno il nuovo impianto d'illuminazione. Dalla stagione 2024/2025 si giocherà nel Gewiss Stadium rinnovato. **L. B.**

IL LUTTO

Addio a «Centa» Fedele e tenacia trasmesse a Giulia

Una donna tosta, con la gioia nel cuore, salda nella fede. Come si assomigliano, in questi tratti, nonna Centa e la nipote Giulia. Un rapporto «porta a porta» - abitavano sullo stesso piano, nel quartiere di San Tomaso -, fatto di momenti di semplice quotidianità, come quando preparavano insieme quantità infinite di ravioli per la festa della Madonna di Lourdes. Giorni a impastare, e Giulia ne usciva bianca di farina fino ai capelli. Innocenta (detta Centa) Sirtoli ha chiuso gli occhi in terra l'1 novembre, giorno dei Santi, a 97 anni, per riaprirli in Cielo vicino alla sua Giulia. Giulia Gabrieli, la quattordicenne partita per il Grande Viaggio nel 2011, due anni dopo la diagnosi del sarcoma, e per la quale è in corso il processo di beatificazione. «Il tratto della fede e della preghiera sono sempre stati molto presenti nella vita di mia mamma

- racconta il figlio Antonio Gabrieli, papà di Giulia - e sicuramente hanno messo radici in Giulia grazie anche alla vicinanza della nonna». Una donna d'altri tempi nonna Centa, classe 1926, nata a Redona, come orgogliosamente rivendicava ricordando il suo quartiere d'origine. Una vita di lavoro e sacrificio per crescere sette figli. «Ha vissuto tutto, fino all'ultimo, con semplicità e concretezza - dice il figlio Antonio - senza mai perdere però quell'allegria e quella gioia che non sono mai mancate in casa, e che ha sempre saputo trasmettere a figli e nipoti». Un punto di riferimento per tutti, soprattutto per la famiglia di Giulia: «Abitando sullo stesso piano, ci siamo spesso affidati a lei, per la cura di Giulia e di suo fratello Davide. È stato un appoggio fondamentale in tanti momenti, e soprattutto durante la malattia di Giulia». Una presenza discreta ma tosta - «La tenacia era sicuramente un tratto che ha trasmesso a Giulia» -, autorevole e amorevole allo stesso tempo: «Fi-



Innocenta Sirtoli in Gabrieli

no all'ultimo ha dato le direttive a tutti noi figli». Innocenta, infatti, è sempre stata in buona salute, solo di recente gli acciacchi dell'età si sono fatti sentire. «Mia mamma fa parte di quella generazione che piano piano cista lasciando, portandosi via tanta della nostra storia - dice il figlio Antonio -. In silenzio e con grande fatica e sacrificio, è stata parte di quella generazione che ha fatto di tutto per consegnarci un mondo migliore di quello che aveva ereditato». I funerali di Innocenta Sirtoli in Gabrieli - che lascia cinque figli con le rispettive famiglie e nove nipoti - saranno celebrati stamattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Tomaso. La chiesa di Giulia. **Benedetta Ravizza**

La vicenda del magistrato Mario Conte al Rotary

Incontro l'8 novembre

«E se tu fossi l'imputato?»: è il titolo dell'incontro organizzato dal Rotary Club Bergamo Hospital per l'8 novembre alle 20. Lo stesso titolo era stato scelto da Mario Conte, magistrato della Procura di Bergamo scomparso nell'ottobre 2015 a 64 anni, per il suo libro autobiografico in cui raccontava la sua vicenda giudiziaria, un «tritacarne» da cui uscì dopo 12 anni di processo con un'assoluzione con formula piena. Della vicenda, questa volta, a parlare sarà la moglie del magistrato, la professoressa Isabella Lettini, nel corso dell'incontro organizzato dal Rotary; l'appuntamento è «Da Mimmo ai Colli» in via Longuele 264. «Un caso Tortora misconosciuto sul quale è ora di tornare per raccontare anche ai più giovani chi era davvero Mario Conte - si spiega nella presentazione dell'incontro -. Una storia che nemmeno la più feroce fantasia di uno scrittore avrebbe potuto immaginare». Per prenotarsi all'incontro scrivere all'indirizzo e-mail prefetto@rch1bg.it.

«Ciao Mussi, sei stato un dono prezioso»

L'ultimo saluto

Un silenzio denso di emozioni trattenute, più significativo di tante parole. Così ieri pomeriggio i tanti amici e conoscenti di Massimo Zanelli si sono ritrovati sul sagrato della chiesa parrocchiale di Borgo Santa Caterina per dare l'ultimo saluto al «Mussi», un ragazzo «solare, positivo, attento agli altri», come l'ha voluto ricordare don Omar Valsecchi, della comunità di San Fermo, amico di lunga data di Massimo e della sua famiglia. Non sono mancati i tifosi dell'Atalanta che hanno omaggiato l'amico con uno striscione. Massimo Zanelli, titolare da 6 anni del «Biceri», un locale molto conosciuto e apprezzato a pochi metri civici di distanza dalla chiesa, è mancato mercoledì 1 novembre all'età di 45 anni. A salutare l'arrivo del feretro anche i raggi del sole, dopo una mattinata grigia di pioggia: «Quando siamo smarriti andiamo in cerca di segni - ha esordito don Omar -. Questo sole ci dà un po' di luce in quello che non riusciamo a capire». «Faccio fatica a capire e a guardare avanti. In un momento come questo la fede vacilla - ha detto un caro amico di Massimo, che ha ricordato i tanti momenti passati insieme -

. Se esiste un dopo spero che le nostre vite si incrocino ancora». E proprio sulla difficoltà di capire don Omar ha incentrato la sua omelia: «Davanti al dolore sarebbe opportuno far tacere ogni parola, perché le parole non riescono a spiegare qualcosa di incomprensibile. Stare muti davanti al mistero. È così che si accoglie ciò che è inaccettabile. Ospitare il mistero in noi è l'unico modo per non subire l'imponderabile. Più che capire quel vuoto, che non potrà mai essere colmato, bisogna ascoltarlo e comprenderlo, cioè tenerlo con noi e custodirlo insieme».

Nelle parole di don Omar anche il ricordo di chi era Massimo: «Sei stato prezioso ai nostri occhi e vorremmo non perdere la preziosità di quanto ci hai donato, anche grazie alle tante relazioni che hai intessuto e che oggi sono testimoniate da tutti i presenti. Hai dato amore a tutti e con questo amore hai fatto tante scelte nella tua vita». Un lungo applauso ha salutato il «Mussi» al termine della cerimonia celebrata da don Fabio Carminati, già curato alle Grazie quando Massimo era un ragazzo che frequentava quell'oratorio, e da don Pasquale Pezzoli, parroco di Santa Caterina. **Tiziana Sallèse**